



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

R20140008087

0008087-2014 del 04/07/2014

IL DIRETTORE GENERALE

Ai Signori Componenti degli Organi Confederali
Ai Signori Presidenti e Direttori delle
Associazioni Provinciali, Unioni Regionali
Associazioni Nazionali di Categoria e di Settore
LORO SEDI

Carissimi,

il recente decreto di riforma della P.A. che prevede il dimezzamento dei diritti camerali a partire dal 2015, e che è stato oggetto di analisi e dibattito politico, ha di fatto creato le condizioni per "smantellare" il sistema camerale italiano che in questi anni è stato un esempio di come un ente pubblico gestito da privati possa valorizzare le attività economiche dei territori in maniera efficiente e trasparente.

Un sostegno concreto e continuo in termini di servizi alle imprese e di attività di coordinamento e confronto delle varie rappresentanze confermato, peraltro, da una nostra recente indagine di mercato. Un dato per tutti: oltre il 70% delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti ritiene indispensabile l'istituto delle Camere di Commercio e buona la qualità dei servizi resi.

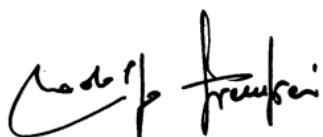
E' evidente, dunque, che la Confcommercio rispetto a queste ipotesi deve mettere in campo tutte le energie e le forze del sistema per difendere e rilanciare il ruolo delle Camere. A questo proposito si rende necessaria una mobilitazione di tutte le strutture aderenti, Associazioni territoriali e Federazioni, al fine di promuovere una vera e propria campagna di informazione circa i danni che la strada intrapresa dal Governo produrrà. E sulla necessità di una riforma del sistema camerale condivisa dalle associazioni di categoria.

Tutto il sistema, ai vari livelli, deve contribuire a sensibilizzare il mondo politico, le amministrazioni locali, i sindaci, i parlamentari, la comunità economica con le modalità che si riterranno più opportune (convocazione degli Organi, organizzazione di incontri pubblici o riservati, ecc.), prevedendo anche il coinvolgimento delle altre Organizzazioni, inclusi i sindacati. Con l'obiettivo di persuadere il governo che, proseguire in questa direzione, sarebbe un errore grave che farebbe chiudere i battenti a tante Camere di Commercio, metterebbe a rischio gli equilibri economici di tanti territori e procurerebbe un ulteriore danno al sistema delle Pmi.

In allegato trovate un position paper che rende "robusta" e argomentata la nostra posizione a riguardo e la sintesi di una ricerca sull'indice di gradimento delle Camere di Commercio da parte delle nostre imprese.

Con cordialità.

Coordinatore Presidenti Camerali di Confcommercio
Rodolfo Giampieri



Il Direttore Generale
Francesco Rivolta



Riforma delle camere di commercio – POSIZIONE CONFCOMMERCIO

Le Camere di Commercio costituiscono uno strumento importante ed essenziale che in questi anni ha sempre accompagnato e sostenuto le imprese italiane, ha promosso le economie territoriali, anche e soprattutto in ambito internazionale, assicurando trasparenza, sicurezza e legalità dell'agire economico.

Esse rappresentano altresì un esempio positivo di ente pubblico gestito da privati, realizzando una forma di democrazia economica partecipata tra le diverse componenti dei sistemi economici locali.

Il riscontro arriva da una recente indagine condotta per conto di Confcommercio su un campione statisticamente rappresentativo delle imprese del terziario, in cui si evidenzia che il 70% delle imprese considera la Camera di Commercio un ente necessario per l'economia del territorio, giudicando soddisfacenti i servizi erogati a fronte del diritto annuale pagato.

Cancellare le Camere e redistribuirne le funzioni agli enti locali, ad uffici periferici dello Stato o addirittura ad Agenzie di nuova costituzione comporterebbe in primo luogo un costo per le finanze pubbliche, farebbe verosimilmente venir meno tutta una serie di attività volte alla promozione delle economie locali e al sostegno delle imprese (credito, formazione, internazionalizzazione, innovazione tecnologica ed organizzativa) e, soprattutto, farebbe disperdere un patrimonio di professionalità e di esperienza "unico" e costruito nel corso di decine di anni di attività.

Partendo quindi da un giudizio sostanzialmente positivo sul ruolo svolto dalle Camere di Commercio e chiarito che una drastica riduzione delle risorse raccolte dalle Camere attraverso i diritti camerali pagati dalle imprese o peggio ancora, la cancellazione delle Camere stesse, nulla ha a che vedere con il processo di *spending review* della Pubblica Amministrazione, si condivide tuttavia l'esigenza di avviare un'azione di riforma, di efficientamento e di razionalizzazione del sistema. Tale riforma dovrebbe tuttavia partire dalla identificazione della *mission* assegnata alle Camere di Commercio con riferimento al sistema delle imprese e alle economie territoriali, definendo successivamente gli assetti organizzativi e il corretto ammontare di risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

La riforma dovrebbe puntare su:

- Ridefinizione del perimetro delle attività presidiate, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei servizi amministrativi e rafforzare il ruolo di supporto alle imprese. I principali interventi dovrebbero essere:
 - Razionalizzazione dei servizi erogati, procedendo con accorpamenti e centralizzazione di funzioni e servizi, cogliendo tutte le opportunità derivanti da economie di scala e dall'elevato e qualificato livello di informatizzazione che caratterizza l'azione delle Camere (es. servizi amministrativi, banche dati);
 - Uscita da attività che possono essere svolte efficacemente da operatori privati;
 - Rafforzamento del ruolo di supporto alle imprese, soprattutto per favorire l'accesso al credito e la promozione del territorio;
 - Implementazione del portafoglio servizi attraverso il presidio di funzioni che attualmente sono svolte da altri soggetti pubblici in modo non soddisfacente, similmente a quanto già avvenuto per lo Sportello Unico Telematico per le Attività Produttive e per il servizio di metrologia legale;

- Assegnazione di quelle funzioni oggi svolte dalle province di più diretto impatto sulle imprese, a cominciare da quelle inerenti il mercato del lavoro.

- Razionalizzazione dell'articolazione territoriale basata non su confini amministrativi (una camera per ogni regione) ma su criteri di omogeneità dei bacini di utenza;

- Riduzione e razionalizzazione delle Aziende Speciali e avvio di un processo di dismissioni degli asset non funzionali al ruolo delle Camere, che consenta di liberare risorse per il sostegno delle imprese e delle economie territoriali.

Riforma delle Camere di Commercio (Sintesi della ricerca Confcommercio-Format)

Le Camere di Commercio costituiscono uno strumento importante ed essenziale che in questi anni ha sempre accompagnato e sostenuto le imprese italiane, ha promosso le economie territoriali, anche e soprattutto in ambito internazionale, assicurando trasparenza, sicurezza e legalità dell'agire economico.

Esse rappresentano altresì un esempio positivo di ente pubblico gestito da privati, realizzando una forma di democrazia economica partecipata tra le diverse componenti dei sistemi economici locali.

A conferma di ciò, una recente indagine commissionata da Confcommercio a Format ricerche evidenzia che più del 75% delle imprese del terziario sono soddisfatte dei servizi di supporto che ricevono dalle Camere di Commercio, il 70% considera il sistema camerale un ente necessario per l'economia del territorio e una percentuale analoga (il 69%) giudica soddisfacenti i servizi complessivamente erogati a fronte del diritto camerale versato.

i risultati | i servizi amministrativi delle camere di commercio più utilizzati dalle imprese del terziario

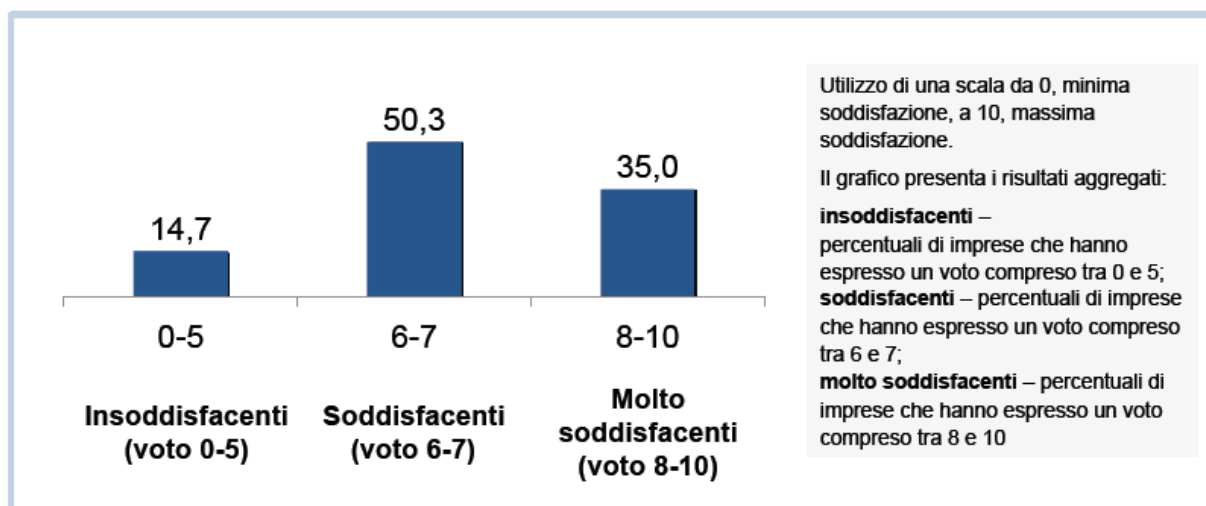
La Sua impresa ha utilizzato i seguenti servizi amministrativi offerti dalla Camera di Commercio nel corso del 2013?

Registro delle imprese (pratiche di iscrizione, modifica e cancellazione, deposito bilanci)	64,1
Comunica / segnalazione certificata di inizio attività	55,0
Registro informatico protesti (pratiche). Informazioni generali su altre imprese o amministratori (visure, bilanci, protesti, elenchi, etc). Qualifiche professionali (ex albi e ruoli)	38,5
Certificazione estera (certificati di origine, carnet ata, numero meccanografico)	36,5
Servizi di arbitrato, conciliazione e mediazione	20,0
Deposito brevetti, modelli e marchi	18,0
Regolazione del mercato (metrologia legale, usi, contratti tipo, concorsi a premio, sicurezza prodotti, sportello consumatori)	17,4
Adempimenti in materia ambientale	15,6

Fonte: indagine Confcommercio-Format giugno 2014

i risultati | l'85% circa delle imprese del terziario è soddisfatto dei servizi amministrativi offerti dalla camera di commercio

In generale, quale giudizio esprimerebbe sui **servizi amministrativi e di regolazione** offerti dalla Camera di Commercio?



Fonte: indagine Confcommercio-Format giugno 2014

i risultati | i servizi di supporto della camera di commercio più utilizzati dalle imprese del terziario

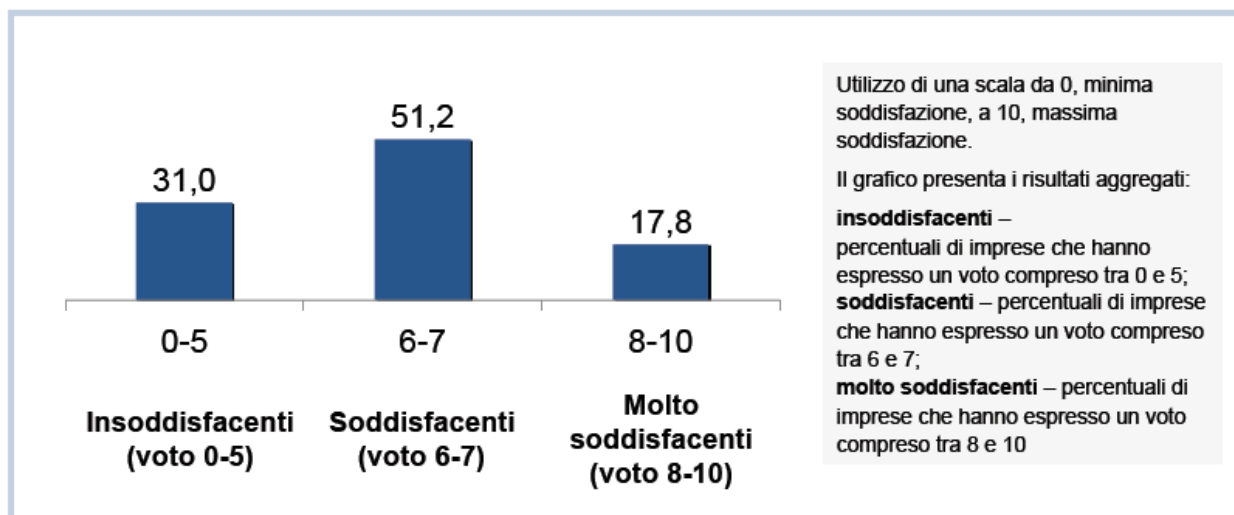
La Sua impresa ha utilizzato i seguenti servizi di supporto offerti dalla Camera di Commercio nel corso del 2013?

Informazioni sulla situazione economica; studi e analisi economiche; osservatorio dell'economia	46,6
Corsi di formazione, seminari e tirocini formativi	39,1
Informazione e assistenza sui finanziamenti agevolati; incentivi e contributi alle imprese. Contributi sull'innovazione, trasferimento tecnologico	37,7
Servizi per la creazione e successione di impresa	35,6
Informazioni, promozioni e supporto ai contratti di rete dell'impresa	35,4
Assistenza, promozione e valorizzazione dei prodotti tipici (enogastronomici, marchi di qualità, etc)	34,4
Responsabilità sociale d'impresa	31,8
Iniziative per favorire l'accesso al credito delle imprese	30,9

Fonte: indagine Confcommercio-Format giugno 2014

i risultati | il 69% delle imprese giudica soddisfacenti i servizi erogati dalla camera di commercio a fronte del diritto camerale pagato

In generale, **a fronte del pagamento del diritto camerale** da parte della Sua impresa, quanto ritiene soddisfacenti i servizi ricevuti da parte della Camera di Commercio... ?



Fonte: indagine Confcommercio-Format giugno 2014